

Approcci al tema della “Consolazione”: testimonianze bibliche

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Per meglio comprendere l’invocazione a Maria, *Mater Consolationis, Consolatrix afflictorum*, ed il suo sviluppo nella tradizione storica e liturgica, bisogna analizzare e studiare questo termine nella Sacra Scrittura, negli scritti dei Padri della Chiesa, nei pronunciamenti del Magistero della Chiesa, nelle originarie tradizioni liturgiche, artistiche ed iconografiche, per comprendere non solo l’evoluzione storica del culto alla Vergine che consola gli afflitti ed i sofferenti, ma anche la ricchezza culturale che da esso promana.

La supplica del popolo credente nei confronti della Vergine Maria invocata quale *Madre della Consolazione*, può essere compresa pienamente a partire da alcuni dati che nel corso della storia hanno permesso agli uomini di capire cosa significasse realmente il termine *consolazione* ed in particolare come potesse essere correttamente applicato a Maria che la devozione popolare acclamava quale *avvocata* e *consolatrice* del popolo cristiano.

Nella Bibbia è Dio stesso ad essere presentato come il *Dio della consolazione*, e dunque l’uomo che sperimenta il peso della fragilità umana nella tristezza, nell’infermità, nel lutto, nelle sciagure, ha bisogno di trovare conforto e cercare chi lo possa consolare mentre vede formarsi attorno a sé un vuoto che lo schiaccia. Anche se parenti, familiari, amici, si sforzano di lenire il suo dolore con parole e gesti d’affetto, essi spesso riescono più di peso che di sollievo, e in alcune circostanze come ad esempio in caso di morte di un congiunto, si trovano impotenti ed incapaci di portare aiuto e consolazione. Solo in Dio l’uomo credente può trovare la risposta agli interrogativi profondi che si pone in situazioni dolorose e solo confidando in Lui riesce alla luce della fede a trovare conforto, pace e consolazione.

Ecco perché spesso l'uomo guardando a **Maria, colei che per prima è stata consolata da Gesù**, riesce a trovare in Lei la speranza della consolazione e del conforto materno.

La Chiesa, che per natura deve esercitare sempre la funzione di consolatrice, diviene segno della prossimità di Dio per gli uomini, soprattutto i poveri e gli afflitti, ed è chiamata ad annunciare la *consolazione* concessa come la speranza ed il conforto dell'uomo per mezzo dello Spirito Santo che è la *consolazione eterna* (2 Ts 2, 16). La Comunità cristiana «peregrinante fra prove e sofferenze, è di continuo da Lui consolata, perché possa giungere alla liberazione finale da ogni dolore e affanno»¹.

Nel panorama scritturistico del *Nuovo* Testamento la presenza e **la figura della Vergine Maria** si impone come madre e modello per l'umanità: Ella **ascolta ed accoglie** la parola nell'annunciazione; è **diligente** nel servizio nella visita Elisabetta; è **attenta** alle necessità altrui alle nozze di Cana; partecipa alla sofferenza del Figlio al calvario; ed **accompagna i discepoli** verso la Chiesa nascente con la preghiera alla Pentecoste.

Da questo emerge la grandezza della Vergine all'interno della Storia della Salvezza: **Maria ha vissuto in atteggiamento di totale obbedienza alla volontà salvifica di Dio** che viene esplicitata in un cammino progressivo di fede, nell'ascolto della parola, nella contemplazione, nell'azione assidua e nella donazione totale di sé.

Alla luce di questa comprensione, la riflessione teologica su Maria, come *Madre del Consolatore* e *Madre della Consolazione*, deve partire dalla considerazione della Vergine quale figura del nuovo popolo di Dio, che **al tempio offre al Padre il Messia Consolatore** (Lc 2, 22-32), per poi risalire fino all'Antico Testamento dove Ella è prefigurata, ed infine accoglierla come **Madre e strumento di consolazione per la Chiesa e nella Chiesa**.

¹ A. SORRENTINO, *La Madonna della Consolazione nella religiosità e nel culto popolare*, Zappia, Reggio Calabria, 1987, 14.

Cultura extrabiblica

Il paradigma della consolazione biblica, inteso nella sua accezione di *tribolazione/consolazione*, che parte dall'Antico Testamento e si perde nel Nuovo Testamento, è una costante nel testo sacro che forma un blocco trasversale con diverse varianti.

Per comprendere pienamente il significato della consolazione nella Sacra Scrittura è bene analizzare il significato attribuito a questo termine e a questa concezione dalle popolazioni dell'Antico Oriente che certamente ha influenzato la concezione biblica.

Tutti i popoli antichi sono convinti che sia necessario consolare chi è triste o si trova nel momento del bisogno e delle difficoltà. Nella loro cultura ci sono meccanismi orientati a risolvere le situazioni di dolore e tristezza, provocate da avvenimenti naturali, psicologici o morali. Chi perde una persona cara o si trova in una qualunque privazione, è degno di ricevere consolazione. Parallelamente, ogni persona è chiamata a consolare quelli che soffrono. Tutti sentono l'obbligo morale di consolare chi è triste.

A tal proposito è bene ricordare le lettere consolatrici dei filosofi dell'antichità, Cicerone, Seneca, Apollonio di Tiana, all'interno delle quali troviamo una serie di argomenti e motivi di consolazione messi al servizio di chi era chiamato a svolgere il compito di consolatore.

Nell'antichità è riservato ai filosofi e ai poeti il compito di fare emergere la consolazione attraverso i propri scritti.

Boezio, prima di essere giustiziato, scrive il *De Consolatione philosophiae*, cercando consolazione in pensieri neoplatonici, basati sull'aspirazione umana alla felicità di Dio. Il patrimonio culturale di ogni popolo espresso in proverbi, enigmi e miti ed altre forme letterarie, mostra fino a che punto l'uomo cerca con le sue sole forze e la sua conoscenza di consolare gli altri.